

Porsche, ambientalisti «Si fermino i lavori»

«La Regione ordini la sospensione dei lavori e adotti ogni eventuale e conseguente provvedimento anche al fine di evitare imminenti ed irreparabili pregiudizi». Non l'avevano chiesto con il ricorso presentato al Tar Puglia il 22 gennaio dagli avvocati Colapinto, ora ci provano con una lettera inviata l'11 marzo. Sezione Sud Salento di Italia Nostra, Gruppo di Intervento Giuridico e Comitato Custodi Bosco dell'Arneo chiedono al presidente Michele Emiliano e agli assessori competenti la sospensione della delibera di giunta del 31 luglio e del decreto presidenziale del 10 novembre 2023 di approvazione dell'Accordo di programma per l'ammodernamento della pista di Nardò e delle connesse opere di compensazione.

Cosa ne pensa la Regione? «L'avvocatura regionale valuterà l'istanza e riferirà», spiega, interpellato, il presidente Emiliano. Che, di fatto, con la firma del contestato decreto ha esaurito la sua funzione. Tant'è che Nardò Technical Center - come riferito su queste pagine il 30 gennaio - ha già avviato i lavori limitatamente alla cosiddetta "rinaturalizzazione" - compresa tra le opere di compensazione - che riguarderà complessivamente 600 ettari, di cui 500 all'esterno dell'anello. Fin qui, l'intervento ha riguardato 7 ettari, con 12mila piante. L'obiettivo è rinaturalizzare 23 ettari entro aprile. Con la nuova missiva, le associazioni promotrici ricalcano i contenuti del ricorso,

che è stato depositato al Tar con Ilvacavalli-Onda verde Facciamo Rete Aps, Sollevano, dunque, dubbi sulla procedura adottata e ritengono necessarie alcune verifiche sulla procedura di Valutazione di impatto ambientale; ricordano come la sezione Sud Salento di Italia Nostra - richiamando l'art. 28 comma 6 del Codice dell'Ambiente e in ottemperanza agli obblighi di monitoraggio e controllo - avesse chiesto, senza successo, alla Regione che predisponesse l'accesso nell'area interessata dall'intervento, in considerazione della totale inaccessibilità della stessa; poi, ribadiscono, il "nodo" del mancato dibattito pubblico e della mancata valutazione delle soluzioni progettuali alternative. Infine, denunciano che saranno tagliati oltre 1 milione di fusti e sradicate oltre 100mila ceppaie, e che "tale stravolgimento non risulta minimamente valutato nella procedura di autorizzazione".

Ricorso e lettera giungono successivamente all'esposto in Procura depositato in estate dalla onlus "Verdi ambiente e società" di Lecce, che ha altresì sollecitato l'interrogazione parlamentare di ottobre di Filiberto Zaratti che ha, a sua volta, preceduto quella dell'euro-parlamentare Rosa D'Amato. Intanto, il 7 marzo, con una lettera aperta, 28 strutture turistico-alberghiere dell'area di Porto Cesareo si sono dette favorevoli al progetto di Porsche e Regione.

P.Spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

16-3-2024